

«Revoca illegittima, Sarto è decaduto»

A Caorle la minoranza si è appellata al prefetto

Riccardo Coppo

Domenica 27 Febbraio 2011,

Illegittima la revoca delle dimissioni di Sarto: la minoranza scrive al prefetto chiedendo che venga fatta luce su quanto successo nelle scorse settimane a Caorle.

Secondo i consiglieri di **Vento Nuovo, Impegno e Coerenza** e secondo l'ex assessore **Alessandro Borin**, il sindaco avrebbe clamorosamente "toppato" al momento di revocare **le dimissioni. Sarto**, infatti, ha depositato in Comune il provvedimento di ritiro e lo ha poi notificato ai consiglieri comunali

Secondo l'interpretazione della normativa amministrativa fornita dalla minoranza, invece, la revoca si sarebbe potuta perfezionare solamente davanti **al Consiglio comunale**, che **avrebbe dovuto essere convocato** proprio per discutere della decisione del sindaco. Non essendo stato convocato il Consiglio entro il termine di 20 giorni dalle dimissioni, la rinuncia all'incarico di **Sarto** sarebbe divenuta ormai irrevocabile.

Nemmeno la notifica ai consiglieri comunali sarebbe comunque sufficiente per superare questo errore: la stessa è infatti avvenuta il 22 febbraio, e quindi oltre venti giorni dopo la convocazione del Consiglio comunale durante il quale erano state annunciate le dimissioni. **Se la revoca fosse realmente nulla**, tutti gli atti compiuti nel frattempo dall'Amministrazione comunale sarebbero illegittimi e, soprattutto, dovrebbe essere nominato al più presto il commissario. A quest'ultimo spetterebbe il compito di traghettare la città fino alle prossime elezioni che si terranno in primavera.

Insomma, per la minoranza la "svista" del sindaco, se confermata dal prefetto Luciana Lamorgese, porterà inevitabilmente alle urne. «Auspichiamo che il prefetto possa dirimere il dubbio circa la legittimità della revoca - commentano i consiglieri d'opposizione - e, laddove sia accertata la irrevocabilità delle dimissioni del sindaco, crediamo che **lo scioglimento del Consiglio Comunale** e il commissariamento del Comune rappresentino l'occasione per dare discontinuità a una Amministrazione sempre più lontana dai problemi dei cittadini e avvitata su se stessa nelle beghe di potere interne alla maggioranza».

